

*I dati del 2022*

# La spesa sanitaria delle famiglie è salita a 1560 euro

Le famiglie che hanno rinunciato alle prestazioni sanitarie nel 2022 sono il 6,6% in Emilia-Romagna, secondo i dati Istat, a fronte di una media nazionale del 7%. Invece la spesa annuale delle famiglie per la salute è aumentata: nel 2021 era di 1.474 euro, nel 2022 invece di 1.560. Un aumento del 5,8% che colloca l'Emilia-Romagna in testa alle regioni a statuto ordinario come spesa delle famiglie, superata solo dalle province di Bolzano e Trento (che hanno rispettivamente 1.650 euro e 1.743 euro, con una crescita del 12 e del 13%). In Lombardia le famiglie spendono meno per la salute, secondo questi dati pubblicati ieri dalla Fondazione Gimbe, anche se di molto poco: 1.536 euro. «Ad eccezione del Nord Ovest, l'aumento delle spese per la salute nel 2022 riguarda tutte le macro-aree del Paese, in particolare al Centro e al Sud si registrano aumenti di oltre 100 euro a famiglie - spiega Nino Cartabellotta della Fondazione Gimbe - ma l'interpretazione dei dati non è univoca, perché la spesa

delle famiglie per la salute è influenzata da numerose variabili: la qualità e l'accessibilità dei servizi sanitari pubblici, la capacità di spesa delle famiglie, il consumismo sanitario e in misura minore l'eventuale rimborso della spesa da parte delle assicurazioni o dei fondi sanitari». La spesa "out of pocket", cioè non mediata da assicurazioni o altri tipi di rimborso, non è quindi un indicatore affidabile per valutare la riduzione delle tutele pubbliche: lasciare che il dibattito pubblico si concentri solo su questo dato restituisce un quadro distorto della realtà». Per attingere alle proprie risorse per curarsi, prima di tutto le risorse bisogna averle e questo incide sul fatto che regioni come l'Emilia-Romagna siano in cima alla classifica. Ma in ogni caso questa cifra indica anche un'esigenza, che nel 2022 il 16,7% (media italiana) delle famiglie dichiarano di aver limitato nel 2022. In Emilia-Romagna ci sono anche circa 270 mila persone che hanno rinunciato alle prestazioni

sanitarie. «Sono persone che hanno dichiarato di aver rinunciato nell'ultimo anno a visite specialistiche o esami diagnostici pur avendone bisogno - spiega Cartabellotta - Si tratta di problemi economici, oppure difficoltà di accesso per una struttura troppo lontana, con mancanza di trasporti e orari scomodi o per i lunghi tempi di attesa». La distribuzione per aree geografiche non documenta grandi differenze rispetto alla media nazionale, dimostrando che si tratta di un problema diffuso.

— e. c.



Peso: 24%